

AL TEATRO SPERIMENTALE IL NUOVO LIBRO DI TRAPANESE

Quell'ergastolo a vita di chi subisce una violenza

«Ho scritto 'Madre vendetta' ispirato da una storia vera»

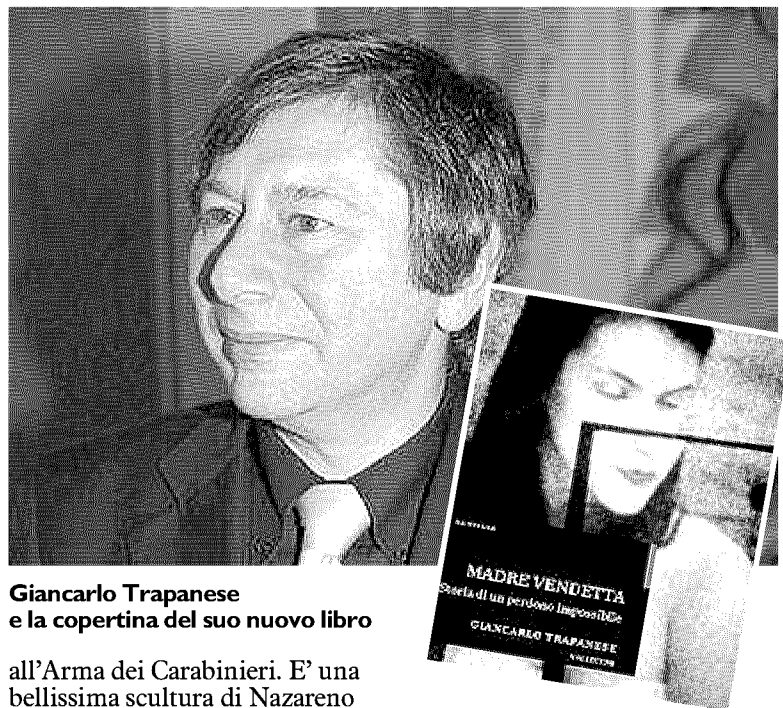
— ANCONA —

LA VIOLENZA sulle donne da parte di chi doveva amarle, la certezza della pena, la giustizia equa, il rispetto per i parenti delle vittime: sono i temi del nuovo romanzo del giornalista e scrittore Giancarlo Trapanese, "Madre Vendetta, storia di un perdono impossibile" (Vallecchi Firenze editore) che oggi (ore 17.45, ingresso libero) viene presentato in prima nazionale al Teatro Sperimentale.

Si tratta di un evento multiforme, animato da numerosi artisti (gli attori Simone Pieroni e Giulia Poeta, il violinista Marco Santini, il duo lirico Operapop, il cantautore Luca Lattanzio e il cantastorie veronese Stefano Cobello). Il romanzo, ispirato da una reale vicenda di cronaca, sarà presentato dal presidente della Corte d'assise a Milano Luigi Domenico Cerqua, dall'avvocato Giacomo Vettori e dal critico Alessandro Moscè.

Trapanese, che libro è 'Madre Vendetta'?

«Un giallo con risvolti di carattere psicologico, ispirato a una storia vera. Quella di Rossana Wade, una ragazza assassinata nel 1991 dal fidanzato, il quale per l'omicidio ha fatto solo dodici anni di carcere. E poi è andato ad abitare accanto alla madre della ragazza. La signora Wade sarà presente, e consegnerà il Premio Rossana Wade - Amore per la giustizia



Giancarlo Trapanese e la copertina del suo nuovo libro

all'Arma dei Carabinieri. E' una bellissima scultura di Nazareno Rocchetti. Un altro premio, il Rossana Wade - Amore per la verità sarà consegnato alla giornalista Federica Sciarelli l'8 marzo a Roma, in occasione della presentazione del romanzo alla stampa nazionale».

Il libro affronta temi molto delicati...

«E attuali. C'è un dato recente: in Italia ogni tre giorni una donna viene assassinata da una persona che avrebbe dovuto amarla: il marito, il fidanzato, un amico, un amante. Un dato sconcertante. Non a caso in appendice al libro ci sono 133 nomi di donne uccise da questo tipo di assassini».

Ha scelto questo argomento anche per via della sua professione di giornalista?

«In parte sì. Io vengo dalla cronaca nera. E il protagonista del libro è proprio un giornalista, che però si occupa di quello che le cronache non raccontano: il 'dopo'. Dopo che si spengono i riflettori sul caso di cronaca ci si dimentica delle vittime, per le quali c'è l'ergastolo a vita del dolore e del dramma. Si parla così di perdono, di giustizia equa, di certezza della pena per i colpevoli. Ma sono solo riflessioni. Il mio non è un romanzo di denuncia».

Raimondo Montesi